

ATTENTATO IN AFGHANISTAN

Dal presidente del Consiglio una «risposta indiretta» alle preoccupazioni espresse sabato da Fausto Bertinotti

Nella «riflessione approfondita» l'intenzione di stringere un rapporto più stretto con il governo Karzai per isolare i kamikaze talebani

«Una nuova strategia politica per Kabul»

Prodi: più forti contenuti di pace delle missioni all'estero. A febbraio con Bush parlerà anche di Iran

■ di **Ninni Andriolo** / Roma

LA MISSIONE militare continua, ma serve una nuova «strategia politica di lungo periodo» da concordare con il governo Karzai e con gli altri paesi che contribuiscono alla missione in Afghanistan, a partire dagli Stati Uniti. «Restiamo a Kabul», conferma Ro-

mano Prodi da Abu Dhabi, prima tappa della visita negli Emirati Arabi, ma occorre un «riflessione» approfondita sul futuro. Nessun cambiamento sostanziale di rotta, quindi, dopo la morte del maresciallo Paladini che dimostra «un'escalation terroristica» che prende di mira anche il contingente italiano. Ma il Presidente del Consiglio è convinto della necessità di dare contenuti più marcati alla missione. Prodi, in realtà, smentisce «piani precisi» o «conferenze in vista». Quella del governo non sarà una svolta, ma il segnale a Bertinotti e alla sua richiesta di una nuova strategia per l'Afghanistan è inviato ugualmente. Si tratterà, a ben vedere, di rendere ancora più evidenti i contenuti di pace della missione e gli obiettivi legati alla ricostruzione di quel Paese. E, assieme, di creare un rapporto più proficuo con il governo Karzai, perché la sicurezza del nostro contingente si difende anche con iniziative politiche che isolino i kamikaze talebani.

Prodi, sabato sera, giunto ad Abu Dhabi, aveva visitato i tre militari italiani rimasti feriti nell'attentato «contro la popolazione afgana», costato la vita a Daniele Paladini. L'aereo che riportava in Italia i soldati era atterrato per uno scalo tecnico negli Emirati. «Immaginiamoci che strage sarebbe avvenuta se non avessero fatto un blocco preventivo». Ha commentato il premier. E al Pdc che chiede il rimpatrio delle nostre truppe, il Presidente del Consiglio risponde indirettamente. Ribadendo che «un pur tragico incidente» non cambia i programmi del governo. «Certamente bisogna impostare la futura presenza in Afghanistan con un forte contenuto politico», riafferma Prodi. «Bisogna capire cosa succederà in futuro in questo Paese per comprendere qual è la strategia da adottare. È un problema sul quale stiamo ragionando da molto tempo». E la riflessione accomuna tutti i paesi che contribuiscono alla missione di pace, Stati Uniti compresi. Perché «c'è la necessità di progredire verso una comune politica per trovare una soluzione a problemi diventati sempre più gravi». E il tema Afghanistan non potrà rimanere assente dal prossimo incontro con il presidente Usa che si svolgerà a febbraio. «È impossibile si vada ad un incontro con Bush senza parlare di Medio Oriente, di Afghanistan e di Iran - afferma Prodi - È obbligatorio farlo ed è chiaro che su tutti questi temi bisogna spingere verso una strategia che porti alle soluzioni di cui abbiamo bisogno». Anche perché «sono mesi che ci sono situazioni di difficoltà

«Restiamo lì»
assicura il premier
La preoccupazione
per l'escalation
terroristica

e di stallo, che vanno sbloccate: la conferenza di Annapolis per il Medio Oriente e l'attenzione condivisa per le situazioni in Iran e Afghanistan ci devono portare verso soluzioni idonee». Quanto all'Iran Prodi ribadisce che «sulla questione del nucleare serve un negoziato serio e ampio». E il premier giudica «molto

interessante» la proposta «recentemente avanzata dai paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo che prevede la creazione di un consorzio internazionale in un Paese neutrale per la fornitura di uranio alle centrali iraniane». Da Abu Dhabi, però, Prodi parla anche di temi strettamente legati alla politica italiana. Le divisioni nell'Unio-

ne sul Welfare? «Le nostre fibrillazioni sono giochi da bambini in confronto a quelle che ci sono nell'opposizione - afferma il premier - Le nostre sono discussioni su aspetti particolari di un Protocollo già firmato, non sono la messa in discussione della direzione politica». E anche sul welfare Prodi conta su un «accordo comune»

nell'Unione. In caso di modifiche radicali, però, bisognerebbe tornare al tavolo della concertazione. «Io il protocollo l'ho firmato sul serio - sottolinea - non si possono cancellare delle parti violentando una o l'altra parte sociale». E a chi gli chiede, infine, dei problemi che emergono nel centrodestra, il presidente del Consiglio

spiega che «nei pasticci ci si sono messi loro. Perché quando uno grida "al fuoco, al fuoco" e poi la casa non brucia, allora significa che quella casa non era infiammabile». Era presumibile che la «spallata» non andata a segno contro il governo mettesse in crisi prima di tutto chi aveva dato per certa l'implosione dell'Unione.



Prodi, Emma Bonino e il generale Del Vecchio salutano il capitano Di Bortolo, ferito a Kabul, all'aeroporto militare di Abu Dhabi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Daniele, l'ultimo viaggio verso casa: «Faceva solo il suo lavoro»

Rientrata la salma del militare rimasto ucciso a Kabul per sventare un attacco kamikaze. Oggi l'autopsia

■ Si svolgerà oggi presso l'istituto di medicina legale dell'Università «La Sapienza» dai professori Paolo Arbarello e Giancarlo Umani Ronchi l'autopsia sul corpo di Daniele Paladini, il maresciallo capo di 35 anni ucciso nell'attentato rivendicato dai talebani a Pagman, a 15 chilometri da Kabul. Ieri notte la salma è arrivata all'aeroporto Ciampino avvolta nel tricolore, ad attenderla il «Dornier» dell'Esercito - partito da Genova - con a bordo la vedova Alessandra Rizzo, il fratello del militare ucciso e un cognato.

La piccola Ilaria, 6 anni, è invece rimasta a Novi Ligure. «Grazie a tutti di cuore» ha detto la vedova prima di partire nel pomeriggio per Roma. La famiglia Paladini è stata assistita anche dal cappellano del II reggimento Pontieri di Piacenza e prima di imbarcarsi Alessandra Rizzo ha voluto ringraziare l'Esercito, il parroco e il personale dell'aeroporto di Genova. Parole commosse sono state pronunciate anche dal cognato di Paladini, Antonio Greco: «Daniele ha dato una testimonianza di altrui-

simo, del donarsi agli altri e speriamo che anche voi giornalisti ci aiutiate, soprattutto perché c'è una bambina, a raccontare le cose nel modo adeguato affinché emerga questo altruismo. Era una persona normale mio cognato: era andata a fare il suo lavoro e purtroppo è successo questo spiacevole incidente. Tutte le sere si sentiva via web con la moglie Alessandra. No, non c'era alcun sentore, era tutto tranquillo...». Intanto, i tre militari rimasti feriti nell'attentato di Afghanistan

oggi saranno ascoltati - se le loro condizioni di salute lo permetteranno - dai carabinieri del Ros, incaricati dal procuratore aggiunto di Roma Franco Ionta, che ha

Ad attenderlo la moglie e alcuni parenti
Non c'era la piccola Ilaria: «Aiutateci a raccontare chi era»

aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di strage con finalità di terrorismo. Il caporale maggiore scelto Andrea Bariani e i capitani Salvatore Di Bartolo e Stefano Ferrari sono infatti ricoverati all'ospedale militare del Celio. Ieri è andato a far loro visita il ministro della Difesa Parisi. «Mio figlio è in discrete condizioni fisiche, ma è ancora sotto choc: Paladini è morto accanto a lui, durante il trasporto in elicottero all'ospedale», ha detto Fiorenzo Ferrari, il papà di Stefano. La famiglia abita Viareggio ed è subi-

to accorsa al capezzale del figlio. «Stefano - racconta il papà - ci teneva a prendere parte a questa missione: era stato fra i progettisti del ponte che il reggimento pontieri di Piacenza doveva realizzare nella cittadina vicina a Kabul. Per lui era la prima missione all'estero. Fra un mese avrebbe dovuto far ritorno a casa». Dei tre feriti il più grave è il capitano messinese Salvatore Di Bartolo: oggi probabilmente verrà operato al volto per l'asportazione di una scheggia rimasta conficcata vicino all'occhio destro.

AGENDA CAMERA

Welfare. L'esame del disegno di legge, collegato alla finanziaria, che recepisce l'accordo sul welfare fra governo e parti sociali e approvato da lavoratori e pensionati con la consultazione referendaria dello scorso ottobre, arriva oggi in aula per la discussione generale e da domani per le votazioni. Il governo, nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri ha autorizzato l'uso della fiducia, se questa si rivelasse necessaria. Una scelta che ha alimentato nel fine settimana il dibattito riguardo il testo su cui porre l'eventuale fiducia e sul merito delle modifiche approvate in commissione. Il capogruppo del partito democratico alla Lavoro, Emilio Del Bono, che è anche relatore sul ddl, ha affermato che «il governo fa bene a compiere le sue valutazioni sul testo che è stato approvato in commissione. Le correzioni apportate durante l'esame parlamentare - ha aggiunto - mi sembrano comunque rispettose dell'accordo con le parti sociali e in grado di perfezionare il provvedimento. È giusto inoltre ricordare ancora una volta che la copertura finanziaria non ha subito alcuna modifica».

Decreto su autorizzazioni ambientali. Gli stabilimenti industriali che svolgono attività energetiche, di produzione o trasformazione di metalli, di realizzazione di prodotti minerali, chimici e di gestione dei rifiuti devono ottenere

un'autorizzazione integrata ambientale. È quanto stabilisce una direttiva della commissione europea per prevenire e ridurre l'inquinamento. Un decreto legge, all'ordine del giorno dell'aula per le votazioni questa settimana, differisce però i termini per assolvere a questa richiesta. Anche il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, si è detto «pienamente consapevole della necessità della proroga per evitare il blocco dell'attività per migliaia di imprese su tutto il territorio nazionale, chiedendo però al governo di accertare l'orientamento della Commissione europea su questa decisione».

Kosovo. Saranno discusse oggi le mozioni sui negoziati relativi allo status del Kosovo. La maggioranza ha predisposto un documento che impegna il governo a ricercare una posizione comune e unitaria nell'Unione europea in grado di portare a una soluzione concordata fra la Serbia e il Kosovo.

Elezioni di un segretario d'aula. In seguito alle dimissioni di Mauro Del Bue, la Camera dovrà provvedere all'elezione di un nuovo segretario di presidenza. L'esponente socialista si era dimesso dopo essere passato dal gruppo del nuovo Psi al progetto di costituente socialista.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Decreto fiscale. Modificato dalla Camera (in particolare sul bonus per gli incapienti), torna al Senato il decreto collegato alla finanziaria, che prevede diverse importanti misure, tra cui un piano di edilizia popolare, benefici per gli affittuari; contributi a ferrovie, Anas e trasporti pubblici locali e per il pubblico impiego. Dopo un passaggio in commissione Bilancio, andrà in aula in settimana. Si votano solo le parti modificate. Scade il 1 dicembre.

Decreto espulsioni. In ritardo l'iter del decreto su sicurezza ed espulsioni. La commissione Affari costituzionali si è bloccata, in attesa del parere della Bilancio. L'esame riprende domani. Dovrà passare poi al vaglio di Montecitorio. Scade il 1 gennaio.

RaiTv. Riprende, in settimana, in commissione lavori pubblici e tlc, il cammino della riforma Gentiloni della Rai, tema attuale e scottante. Fi ha presentato 1.180 emendamenti. In settimana i pareri delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Cus. I contratti di unione solidale (Cus) eredi dei Pacs E dei Dico, dopo un non breve periodo di incubazione in comitato ristretto, tornano alla commissione Giustizia plenaria, «per dare a tutti i senatori - afferma il relatore,

Cesare Salvi - l'opportunità di esprimersi nella maniera più ampia». La sen. Bianconi di Fi ha presentato 1.350 emendamenti. Accordo difficile e lontano.

Gruppo PD-Ulivo. Lunedì alle 18 nasce a Palazzo Madama il gruppo Partito democratico-Ulivo, con di 83 senatori. Non vi aderiranno tre diniani (Dini, Scalera, D'Amico) e due di Ud (Bordon, Manzione), tutti eletti nella Margherita. Confluirono nel gruppo Misto che, con 29 senatori, diventa il quarto per consistenza.

Tasse sul lavoro. Le commissioni Finanze e Lavoro stanno conducendo un'indagine sul prelievo tributario sul salario dei lavoratori dipendenti, dopo la decisione (in finanziaria) di destinare al loro abbassamento nel 2008, con l'eventuale «tesoretto» del prossimo anno.

Famiglia e Mobbing. Sono all'odg della commissione Lavoro diversi ddl che riguardano, in vario modo, la famiglia, i minori, i neonati, i giovani, il welfare familiare. Nella stessa commissione si stanno discutendo nove proposte contro il mobbing.
nedo.canetti@senato.it
(a cura di Nedo Canetti)